Panorama
Sommario numero 8 - 23 febbraio 2006

TEATRO

Sogno a cinque dita

▸ LA MANO - Deprofundis rock. Regia di Marco Martinelli. In tournée.

Alvin Lee era la mano più veloce del rock; Eric Clapton è soprannominato Manolenta. La mano è la parte per il tutto che meglio esprime l'anima rock: dita impazzite in assolo mozzafiato, agonismo spesso spinto fino all'agonia. Questa bella intuizione, nella *Mano* di Luca Doninelli, si sviluppava nella storia di Jerry, «il miglior chitarrista del mondo», rievocata dalla sorella Isabel, divenuta suor Isis.

Martinelli del Teatro delle Albe sposta il punto di vista. A raccontarci il sogno dell'arto computerizzato e ultraveloce, che devasta la mente di Jerry fino a rovesciarsi in amputazione e morte, non è tanto Isis, quanto la partitura musicale di Luigi Ceccarelli, impasto elettronico dark e punk, col testo in funzione di libretto. Ruotando su se stessa, come un derviscio o un cd, Ermanna Montanari s'accampa con aggressiva presenza, dando corpo e soprattutto voce, sacra e blasfema, a Isabel-Isis, mentre Roberto Magnani, con la testa di Mickey Mouse, si dimena come un cubista della dea Kalì. L'impatto è suggestivo. Il volume, assordante. E le note? Troppe.

Roberto Barbolini

ALESSIA CONTU